



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXVI - N° 115 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2007

IL NUOVO STATUTO SEZIONALE

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della nostra Sezione, svoltasi il 28 marzo scorso aveva tra gli ordini del giorno un punto che ha caratterizzato tutta l'assemblea: "discussione e approvazione del Nuovo Regolamento Sezionale".

In apertura ha preso la parola il Presidente della Sezione che ha chiesto ai soci presenti di eleggere come Presidente dell'assemblea dei Soci il Consigliere Francesco Monzani. I convenuti hanno eletto unanimemente il candidato che ha chiesto a sua volta di eleggere quale segretario dell'assemblea Lino Repossi, anch'esso accettato all'unanimità.

Esaurite le formalità il Presidente dell'Assemblea ha dato la parola, come usanza, al Presidente Sezionale il quale, nella sua relazione annuale, ha riassunto brevemente per punti l'andamento della nostra società nell'anno 2006: il Nuovo ciclo del Consiglio e del Presidente stesso; la buona realizzazione delle gite e del trekking Sezionali; i 10 anni del progetto "Sentire la Montagna"; le conferenze e gli incontri pubblici momenti di intrattenimento e divulgazione ma anche crescita e istruzione tecnica e scientifica per un approccio alla montagna sempre più sicuro per se stessi e gli altri, ma anche più consapevole e rispettoso dell'ambiente naturale e sociale. Non è mancato un ringraziamento a tutti coloro che si impegnano e che collaborano allo svolgimento di tutte le attività e quindi all'anda-



Il frontespizio del nuovo Statuto Sezionale

mento della Sezione.

La parola è passata quindi al direttore della Scuola di Alpinismo: Michele Rossi che ha descritto la buona situazione generale della Scuola. Buona la partecipazione ai corsi e alle serate di apertura della parete indoor nella palestra di via Paisiello, ormai diventata un punto di incontro per gli appassionati dell'arrampicata; buona, se non ottima, l'attività dei numerosi istruttori della Scuola.

Di seguito l'intervento della

Segretaria Sezionale, Luciana Perini: la sua relazione puntuale come sempre ha ricostruito l'anno sociale 2006 ponendo l'accento sullo spirito volontaristico che giustamente anima il lavoro dei nostri soci. Ha dato poi lettura del bilancio consuntivo della società, che l'assemblea ha poi approvato. Si è proceduto quindi all'elezione del Delegato Elettivo, ovvero del rappresentante della Sezione, insieme al Presidente, nelle assemblee Regionali e Nazionali del CAI. Il

candidato presentato era Claudio Canova, già vice presidente della Sezione, il quale è stato eletto con voto unanime.

Il presidente dell'assemblea ha quindi passato al punto dell'ordine del giorno riguardante il Nuovo Regolamento Sezionale. Partendo dalle leggi dello Stato che hanno fatto scaturire queste modifiche prima sullo Statuto del CAI Nazionale e quindi in cascata sui documenti Regionali e Sezionali, Francesco a tracciato tutta la storia che ci ha portato finalmente all'approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del Nuovo Statuto Sezionale.

Ha quindi enumerato punto per punto, motivandole, le modifiche apportate. L'iter per l'approvazione definitiva non finisce qui ma il documento dovrà passare a vaglio del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del CAI Centrale, il quale potrà imporre delle ulteriori modifiche. Pertanto Francesco, nel chiedere l'approvazione dello Statuto da parte dell'Assemblea, ha chiesto anche la delega a rendere effettive le modifiche imposte dall'organo Centrale del CAI.

Dopo l'immane dibattito a chiarimento di alcuni punti fa seguito il voto di approvazione finale e quindi l'assemblea si chiude coi ringraziamenti e i saluti e con il consueto rinfresco.

Redazione

In questo numero

Una strana gita sociale	Pag. 2
A ricordo	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6
Scuola di Alpinismo Bruno e Gualtierio	Pag. 7
Scheda tecnica: calata in corda doppia	Pag. 7, 8

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 86594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

UNA STRANA GITA SOCIALE

Una strana "gita sociale" quella del 24 marzo scorso: un sabato, una giornata bella ma fresca, ma soprattutto con due soli partecipanti.

escursionisti esperti". Escursionisti esperti? Non ci sono dubbi: il cartello si rivolge proprio di noi!

E allora sali, sali e sali: caspi-

del Monte e l'incredibile numero di massi erratici disseminati ovunque.

La visione panoramica verso il lago di Como, sulla città di Lecco e su tutte le montagne che la circondano, vicine e lontane, e poi sulla pianura fin dove si può vedere, ha dei punti di riferimento ben noti oramai ma che, nonostante tutto, catalizza il mio sguardo infinite volte.

I massi erratici, quei sassi crollati dalle pareti di lontane valli durante le grandi glaciazioni e trasportati dalle immense lingue glaciali che si estendevano dalle Alpi fino alla pianura, sono stati abbandonati in grande quantità, durante lo scioglimento del ghiaccio, sul Moregallo e sulle montagne vicine.

Li si ritrova utilizzati dall'uomo per vari manufatti; li si riconosce, pietre scure levigate o duri blocchi cristallini, sui sentieri lastricati o nei muretti a secco o nelle case di pietra ancora oggi utilizzate da contadini o pastori. Alcuni sono talmente grandi da costituire la parete di una casa, altri sono quasi completamente interrati

e li si intuisce giganti mentre vi si cammina sopra durante la marcia, oppure sembrano appena appoggiati in bilico, pronti a rotolare appena li si tocca. Alcuni sono stati cavati e lavorati dall'uomo per diventare arredi urbani in città lonta-



Il lago di Annone visto dal canale Belasa

Si, proprio due. Gli altri!? O non potevano o si erano ammalati.

"Poca brigata vita beata" recita un antico adagio, e anche se non si addice proprio ad una gita sociale, per questa volta calza a pennello perché con Franz e le sue battute a getto continuo il divertimento è assicurato.

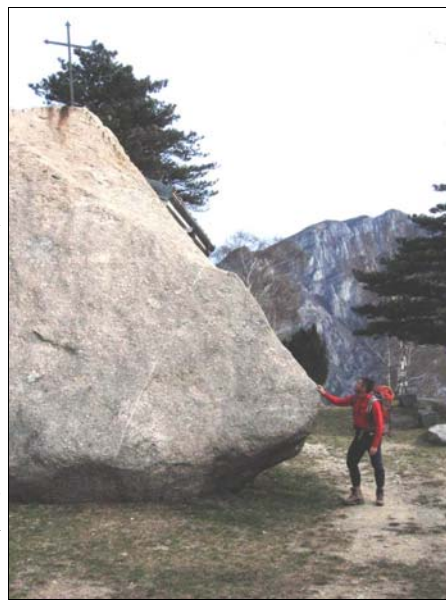
Anche la fatica è assicurata, con Franz!

Quasi attratti da un fenomeno magnetico ci ritroviamo all'attacco di una via di salita per noi sconosciuta dove un cartello segnaletico informa "Canalone Belasa, sentiero per

ta, non è proprio una banalità, il cartello aveva ragione, e che fatica salire tra gradoni di rocce viscide, catene lucide, rami, sassi traballanti in un ripido colatoio secco. Finalmente usciamo verso l'alto e percorriamo la cresta che conduce alla larga cima.

Per me è la prima salita al Moregallo: potrà sembrare incredibile, visto che questa montagna si trova a mezz'ora di macchina da Cinisello Balsamo, ma è andata proprio così.

Capita. Due cose mi hanno colpito quassù: la grandiosa visuale che si può godere da vari punti



Il Sasso di Preguda

ne, mentre per altri il destino ha giocato diversamente, come nel caso del gigantesco Sasso di Preguda, un grande masso di serizzo ghiandone proveniente dalla Val Masino, diventato sostegno di una croce e luogo di devozione.

Claudio G.

QUARANT'ANNI INSIEME IL LIBRO



**E' ANCORA DISPONIBILE LO SPLENDOIDO VOLUME
RICORDO DI TANTI MOMENTI
CON IL CAI DI CINISELLO BALSAMO
AL PREZZO SPECIALE DI 20,00 EURO**

A RICORDO

"Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade...noi eleviamo l'animo a Te o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti a essere degni delle glorie dei nostri avi. Dio onnipotente che governi tutti gli elementi, salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte

pareti, oltre i crepacci insidiosi... e Tu Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini, Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti... benedici e sorridici, e così sia."

E' una parte della preghiera dell'Alpino, che domenica 4 febbraio ha riempito di commovente gli amici che gremivano la sala della "casa degli Alpini" a ricordo "a più voci" dell'amico Luciano Gandini.

Amici e cittadini importanti della vita cittadina hanno ricordato la figura di Luciano, sia come maestro di vita lavorativa, sia come imprenditore della vita degli Alpini a livello cittadino ma soprattutto a livello nazionale.

Intervallati alle voci e alle immagini, magistralmente preparate dai figli sulla sua vita, il Coro C.A.I. - A.N.A. ha allietato il pomeriggio, coronato dalla S.Messa commemorativa, nel quinto anniversario del suo ingresso nel "Paradiso di

Cantore".

Sull'ultima melodia del Coro, non ho potuto fare a meno di chiudere gli occhi e, all'improvviso, ecco tutti gli amici... Roberto, Francesco, Angelo, Adriano, Dino, Antonio, Saverio, Bruno... che, guidati da Luciano, sorridevano, perché quella melodia era dedicata anche a loro, che saranno sempre vivi nei nostri cuori.

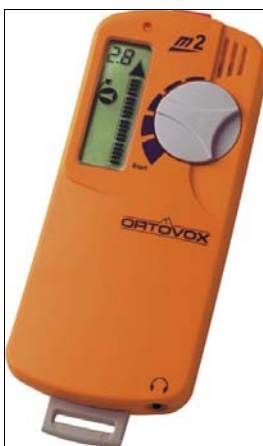
Luciana

LE SERATE IN SEDE 2007

Da qualche anno, i primi mesi dell'anno vedono la realizzazione di alcuni incontri presso la nostra Sede. Non hanno una cadenza regolare, piuttosto sono fatti secondo la disponibilità del o dei relatori. In alcuni casi sono di puro intrattenimento altri offrono la possibilità di un aggiornamento sia tecnico che culturale su vari temi, contribuendo a una "diffusione dei saperi", che fa bene ai soci, all'associazione e anche alla società civile.

Tra gennaio e aprile 2007 sono stati realizzati 5 incontri.

Il primo, il 24 gennaio, ci ha portato in Nepal al seguito di un trekking percorso da un nostro socio, Aldo Borali, nell'ottobre scorso. Aldo ha proiettato una serie di immagini di buon livello, accompagnate da musica nepalese o indiana, che hanno raccontato il viaggio in questi luoghi, sempre più vicini ma ancora così lontani dalla nostra cultura e proprio per questo più interessanti. La bellezza delle montagne e della



Modello di A.R.VA.

vegetazione scorreva nelle immagini alternata alle scene di vita degli abitanti del luogo e per qualche attimo è sembrato anche a noi del pubblico di percepire la loro realtà. Oltre a questo si sono potute apprezzare attraverso le immagini le formazioni glaciali e moreniche straordinarie di questi luoghi, cosa abbastanza rara in proiezioni di questo tipo.

Decisamente didattici i due successivi incontri del 28 febbraio e 7 marzo che

hanno riguardato rispettivamente gli A.R.VA. e gli incendi boschivi. A.R.VA significa "Apparecchio di Ricerca travolti in Valanga" e su questo argomento, Michele Rossi, il direttore della scuola di Alpinismo Bruno e Gualtiero, ha costruito una vera e propria lezione, con tanto di prove pratiche, destinata principalmente agli istruttori della Scuola ma seguita anche da un fitto gruppo di soci interessati.

In merito agli incendi boschi-

vi, Laura Arciola, un'Operatrice Naturalistica del CAI-Edelweiss di Milano, ha mostrato, con l'aiuto di una serie di slide, i danni causati alla vegetazione, alla fauna e al suolo, da un incendio in Liguria, le strategie di sopravvivenza delle piante e la loro ripresa dopo l'incendio. Cause e tipi di incendio, norme di prevenzione e di intervento, legislazione antincendio hanno completato il panorama su un argomento davvero interessante.

Roberto Grassi, socio della sottosezione di Cusano Milanino, ci ha mostrato, nella serata del 14 marzo, una cartellata delle sue ascensioni, quasi tutte effettuate sulle Alpi ma con due puntate in Africa e nelle Ande peruviane. Noi del pubblico, piuttosto numerosi per l'occasione, siamo rimasti tutti sorpresi dalla quantità e qualità delle realizzazioni: ripetizioni di vie classiche, salite su cascate e coloir, ecc., tutto a livelli davvero alti.

E per finire una serata, quella del 4 aprile, dedicata al disagio

sociale e a come si possa "curare" "attraverso la Montagna". Proprio così, "attraverso la Montagna" (alM), si chiama un'associazione volontaria che svolge progetti di recupero dell'identità sociale di individui con problemi di vario tipo, proponendo e condividendo con loro la passione per la montagna. Dai racconti dei fondatori dell'alM presenti alla serata si tratta sicuramente di un lavoro molto duro ma i risultati ottenuti nei due anni di



Un incendio particolarmente violento

attività dell'associazione sono davvero incoraggianti, tanto da indurre i volontari a cercare nuovi progetti proprio attraverso queste conferenze presso le associazioni come il CAI.

Redazione



Le gite del Trimestre



15 aprile 2007

**Rifugio Alpe Corte (m 1410)
Passo Branchino (m 1821)**

Il rifugio Alpe Corte sorge in una suggestiva conca pascoliva immersa in una splendida pineta nella bassa Valle della Corte con in fronte le 'dolomitiche' pareti rocciose e

saggio e il lavoro dei ghiacci, dando vita a conformazioni favorevoli al pascolo.

E' interessante notare come invece la vicinissima conca dell'Arera sia stata risparmiata dall'invasione glaciale, unica spiegazione alla presenza così numerosa di specie vegetali spesso rare ed endemiche, che

stesso posto, ai Piani d'Artavaggio, ricercando ancora un percorso ad anello che tanto era stato apprezzato.

Quest'anno raggiungeremo il rifugio Lecco ai Piani di Bobbio per poi tornare ai Piani d'Artavaggio.

Lasciate le macchine a Culmine San Pietro si raggiunge la conca dei piani d'Artavaggio lungo la facile sterrata che nell'ultima parte si fa più ripida e faticosa, per raggiungere il rifugio Merlini Cazzaniga.

Il rifugio, situato alla base dello Zuccone Campelli, costituisce il primo posto tappa del Sentiero delle Orobie occidentali.

Per raggiungere i Piani di Bobbio dal rifugio, ci sono due possibilità: seguire il sentiero delle Orobie occidentali e percorrere sul versante della Valtorta i rocciosi fianchi settentrionali dello Zuccone Campelli e dello Zucco del Barbesino, oppure percorrere l'itinerario più diretto, più spettacolare ed impegnativo attraverso la bocchetta dei Camosci che si apre tra lo Zuccone Campelli e lo Zucco della Pesciola. Quest'ultimo, è l'itinerario prescelto per raggiungere il rifugio Lecco ai Piani di Bobbio. Per chiudere l'anello si ritorna ai Piani d'Artavaggio lungo il famoso "Sentiero degli Stradi-

ni", un interessante e antico percorso che taglia le ripide scarpate (alcune catene e corde fisse aiutano l'attraversata nei punti più esposti) meridionali dello Zucco della Pesciola. Il sentiero termina al colletto del faggio da dove facilmente si raggiunge il rifugio Sassi - Castelli ai Piani d'Artavaggio.

Prenotazioni entro il 18 aprile 2007



Il lago Branchino

dirupate del Fop, della cima di Valmora, dell'Arera e della Corna Piana.

Il rifugio si presenta come un grazioso tipico chalet in stile alto-atesino, ben curato e sempre abbellito con fiori.

Raggiungerlo è veramente una passeggiata infatti è meta di numerosi turisti. Già la salita al lago Branchino, più lunga e spesso più ripida, produce una elezione degli escursionisti. Nonostante questo la salita non preseta difficoltà tecniche mentre il paesaggio si fa ad ogni passo più remunerativo per la vista sui pascoli verdi e le bianche pareti calcaree delle montagne circostanti.

Si raggiunge infine il piccolo specchio d'acqua del lago Branchino e subito dopo l'omonimo passo. Qui si superano ormai i 1800 m slm e l'ambiente è decisamente di origine glaciale: le morfologie arrotondate, lo stesso lago Branchino, denunciano l'antico pas-

hanno ispirato la creazione di un bellissimo Sentiero dei fiori.

**28 - 29 Aprile 2007
Notturna ai piani
d'Artavaggio**

Dopo la bellissima accoglienza ricevuta lo scorso anno al rifugio Merlini Cazzaniga si è voluto ripetere la notturna nello



Dai piani d'Artavaggio verso il Rif. Cazzaniga—Merlini

**13 Maggio 2007
Rifugio Garzirola (1925 m)**

Raggiungendo il passo di San Lucio a 1542 m non possono sfuggire due aspetti salienti che hanno caratterizzato la storia sociale di questa zona.

Il primo è senz'altro la piccola chiesa oratorio di San Lucio risalente al XV secolo, costruzione di pregio artistico segno e simbolo dell'antica devozione religiosa di queste genti.

Bisogna poi notare che siamo sul confine tra Italia e Svizzera, ancora oggi segnalato da tratti di filo spinato ma soprattutto dalla ex casermetta della guardia confinaria in territorio svizzero (oggi rifugio) posta ad argine del contrabbando, un'attività illegale, temeraria e sicuramente faticosa ma diffusa lungo tutta la linea di confine fino a tempi recenti, che ha dato una possibilità di entrata integrativa al magro reddito della gente di montagna.

Il confine lo si percorre per un lungo tratto dal Passo di San Lucio per raggiungere il rifugio Garzirola e il culmine del monte Garzirola camminando su larga facile cresta prativa o ricoperti da bassi ginepri ed erica. Dalla vetta, punto nodale tra il Lario, l'alto e il basso Ticino, si gode uno stupendo panorama sui laghi di Como e di Lugano e, in giornate limpide, sul maestoso Monte Rosa. Verso sud, ad interrompere la



Le gite del Trimestre



morfologia dolce di questa zona, si innalzano i rocciosi Dentti della Vecchia, frequentati tutto l'anno da escursionisti e scalatori.

27 maggio 2007 Rifugio Salmurano (m 1848)

Il rifugio Salmurano si trova in Valgerola, a metri 1848, nello stupendo anfiteatro del "Pianone di Pescegallo" nel cuore del Parco delle Orobie Valtellinesi.

Durante il periodo estivo, salendo per la strada, si può assistere alla mungitura delle mucche e delle capre ed alla lavorazione del latte dal quale si ricava il famoso e rinomato formaggio Bitto tipico di questa valle.

Il rifugio è facilmente raggiungibile in breve tempo ma si offre come punto di appoggio per numerose escursioni di medio impegno sul soprastante spartiacque tra le province di Sondrio e di Bergamo e non è raro durante il percorso l'incontro con la fauna tipica del Parco delle Orobie Valtellinesi: marmotte, caprioli, camosci, stambecchi e, per i più fortunati, l'aquila reale. Tra tutte le mete raggiungibili si può segnalare il monte Salmurano (2269 m), meglio noto nella zona come Munt de Sura, facile salita tra pascoli e alpeggi, già meta sciistica fin dagli albori dello sci in questa zona, quando ancora non esistevano impianti di risalita.

10 Giugno 2007 Rifugio Vallè (2175 m)

Appurato che il rifugio Axerio, precedentemente inserito nel programma di escursioni in questa data, non è più agibile, si è scelta come meta il rifugio Vallè, in una zona attigua all'Axerio.

Il percorso offre spunti di inte-

resse storico e ambientale svolgendosi in una zona anticamente abitata dai Walser e Parco Naturale dell'Alta Valsesia.

Rima, il nostro luogo di partenza, porta nell'architettura delle abitazioni, la testimonianza di un passato florido. Gli artigiani rimesi hanno messo a punto, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, un'esclusiva maestria nella lavorazione del marmo artificiale che diede loro fama e ricchezza.

La notevole ricerca estetica visibile nelle case di Rima si può riscontrare, abbinata all'usuale funzionalità, anche negli alpeggi disseminati lungo il percorso detto "Anello degli Alpeggi".

Infine una curiosità davvero da vedere: le "Antiche Dimore", una struttura megalitica a dir poco singolare, la cui origine è in gran parte avvolta nel mistero, posta a circa 2000 m, sotto al salto roccioso che ospita l'Alpe Vallè di Sopra.

Il fronte della struttura, lungo più di 7 m, presenta una piccola apertura adatta al passaggio degli ovini, particolare che lascia intuire un possibile uso come ricovero per gli animali. La probabile disposizione originaria su due piani, l'accuratezza nell'incastro dei massi e il sapiente uso dei piani inclinati, rimandano tuttavia a una destinazione diversa, una fortificazione probabilmente, ipotesi supportata dalla localizzazione lungo il cammino per il Colle Vallè, antica via di transito per la Valle Anzasca.

Il visitatore attento non potrà che provare stupore di fronte a quegli enormi massi spostati "non si sa come" e così abilmente collocati (lo scivolamento sulla neve, forse). Stupore che diventa quasi sconcerto osservando l'enorme monolito (ora fratturato) che funge da copertura superiore. Una

piccola stonehenge valesiana insomma.

Tratto da: www.parks.it/parco.altavalsesia

24 Giugno 2007 Grand Tournalin (3379 m)

...ricordo la sveglia prima dell'alba in una tenda quasi vent'anni fa, un meravigliosa giornata di luglio, con un profumo intenso, indimenticabile di



Vista sul cervino salendo al Gran Tournalin

quegli alpeggi fioriti a duemila metri, la mia prima volta verso il Grand Tournalin ... ricordo l'estate scorsa quando siamo ritornati e quel magico e inebriante profumo era ancora là ad accogliermi. Dopo nemmeno 20 minuti di ripido cammino nel bosco, si entra nella fantastica conca di Cheneil, una tra le più suggestive dell'intera Val d'Aosta... qui il tempo è scandito da un belvedere unico sul Cervino, un presenza che ti accompagna lungo tutta la salita.

Sui pratoni di Cheneil, i suoi colori e i profumi, la visione del Cervino potrebbero bastare... ma il viaggio prosegue, il sentiero si alza tra i larici, per poi sbucare su altri morbidi pascoli, attraversato da qualche piacevole ruscello e dove i ristagni e il tempo hanno crea-

to anche piccole torbiere. Ci salutano le marmotte.

Il sentiero è ora più ripido e sale in perfetta diagonale tagliando completamente un intero versante e ancora approda sui pascoli alti. Un gregge immenso di pecore è salito alla base tra il Piccolo e il Gran Tournalin, dove trascorrerà l'intera giornata... era lì anche 20anni fa ! Anche noi ci adagiamo negli ultimi morbidi pratoni, con gli occhi immersi nel cielo azzurro interrotto so-

lo da un rapido passaggio nubi e forse un'aquila troppo lontana... Risalto dopo risalto siamo arrivati ai contrafforti più ripidi e che consentono l'accesso ad una piccola vallecchia nascosta dove ci si muove su grandi roccioni semoventi. L'itinerario passa ora su roccia diventa più delicato e più aereo; il canonico Carrel il secolo scorso fece realizzare dei gradini ricavati con pietre sovrapposte per facilitarne la percorrenza e che utilizziamo ancora oggi ! Aria sottile, ma lassù, a oltre 3000 m sospesi su quella cresta, stai toccando il cielo, il pensiero e la vista possono correre lontano, leggeri...e siamo a Cheneil, aspettando il tramonto, perdendosi nella visione del Cervino, in quella luce e in quel profumo di pascolo fiorito

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)
che porto sempre dentro di me.

Francesco

Nota tecnica: itinerario di ampio respiro di circa 1400 m di dislivello di sola salita che tuttavia si presta a suggestive mete intermedie senza difficoltà. Per la vetta è richiesto ottimo allenamento e fermezza di piede per passaggi esposti e movimento su roccia.

(tratto da "zaino in spalla")

della strada austriaca iniziata nel 1818 che ancora oggi stupisce come portentosa opera archeologiche di percorsi romani. Il passaggio di centinaia di animali da soma al giorno è



Il rifugio Chiavenna

San Giacomo si raggiunge Campoldolcino capoluogo della vallata dal XVII secolo; da qui si apre in direzione Est la Val Rabbiosa che appare come una stretta fenditura incassata, sopra la quale, in una conca isolata, sorge l'alpestre frazione di Fraciscio (m 1341). La stradina prosegue sino a Soste (m 1442) da dove una mulattiera si addentra verso un ambiente roccioso e dirupato, in cammino verso il Lago dell'Angeloga (m 2036), dove si specchia l'imponente mole del Pizzo Stella e dove sorge il Rifugio Chiavenna incastonato nello splendido alpeggio, ovvero la prima meta dell'escursione proposta.

L'ultima tappa in serata potrebbe essere un'altra delle tipicità della valle, a quote più basse... una conviviale sosta in un "crotto"!!!

8 luglio 2007

Rifugio Chiavenna (m 2042)

La Valle di San Giacomo, percorsa dal torrente Liro, si apre profondamente incassata da Chiavenna verso Nord per concludersi al passo dello Spluga, raggiunto dalla strada statale la quale segue per la maggior parte l'ardito tracciato

d'ingegneria. Il passo ebbe in passato importanza commerciale e strategica documentata sin dall'età romana, quando gli itinerari imperiali segnavano dopo Clavenna le stazioni di Tarvesede e Cunus Aureus (forse le attuali Campoldolcino e Montespluga), ma stranamente non sono rimaste tracce solo un lontano ricordo, ma ancora oggi la valle ha attrattive storiche, naturalistiche e ambientali tali da richiamare molti appassionati: le stesse che per 15 anni indussero il Carducci, il più celebrato ospite della valle, a trascorrere le vacanze a Medesimo.

Addentrando nella Valle di

SULLE TRACCE DELL'INCENDIO

Sabato 31/03/07 un gruppo di soci del CAI EDELWEISS, CAI GAM di Milano e CAI Cinisello Balsamo si sono ritrovati con destinazione Riva Trigoso, per effettuare un percorso sulle montagne tra Riva e Moneglia, dopo un devastante incendio avvenuto nel settembre del 2004, causato inizialmente da un contadino che doveva bruciare le sterpaglie del proprio orto, acceso incautamente in una giornata ventosa. Le fiamme sono state incentivate oltre che dal vento anche dall'erba e sterpaglie secche e successivamente dagli aghi e dalla resina dei pini. Il fuoco ha bruciato per alcuni giorni una collina dopo l'altra lasciandosi alle spalle il nulla. Il sentiero era ben visibile e pulito, dopo che un gruppo di volontari avevano provveduto alla rimozione di alberi bruciati e caduti che lo ostruivano. Il panorama apparso ai nostri oc-

chi dava l'impressione di una devastazione immane, alberi bruciati che si stagliavano nel cielo, oppure moncherini che uscivano dal terreno. Il suolo era polveroso ricoperto da una



quantità inimmaginabile di tronchi, pigne bruciate. Abbiamo notato alcune tane che davano l'impressione di essere disabitate, non abbiamo avvertito la presenza di alcun animale e nessun cinguettio che

potessero dare una speranza di rinascita. Dopo il primo colpo d'occhio su queste colline completamente bruciate abbiamo visto che, nonostante tutto, la natura prosegue inevitabil-

mente il suo corso e moltissimi cespugli di erica arborea, cisto, ginestra, lavanda selvatica ecc. stanno abbondantemente ricrescendo e ricoprono il terreno, come del resto tutte quelle piante che formano la bellissi-

ma macchia mediterranea. Il corbezzolo si è ormai ripreso e abbiamo notato parecchi frutti su tantissime piante. Laura Arciola, del CAI Edelweiss, ha fornito spiegazioni molto dettagliate sulle cause dell'incendio e sulle piante presenti su tutto il territorio. Il gruppo ha ascoltato con molta attenzione e interesse tutte le informazioni date. Lungo il percorso, dal quale si poteva ammirare il mare di un bellissimo azzurro e leggermente increspato, abbiamo incontrato alcuni punti risparmiati dalle fiamme, a causa della morfologia del terreno, e qui il verde era veramente bellissimo e finalmente abbiamo sentito anche cantare gli uccellini. Tutti molto soddisfatti, dopo aver trascorso una piacevolissima giornata, siamo rientrati a Milano.

Ciao a tutti, Maria.



Scuola di Alpinismo

BRUNO & GUALTIERO

X CORSO DI ARRAMPICATA SU GHIACCIO AG1



Inizio del Corso: 31 maggio 2007

Sono previste lezioni teoriche
presso la Sede e
lezioni pratiche
in ambiente

Programma dettagliato presso la
Sede del CAI di Cinisello Balsamo
Via Marconi 50

o
sul sito www.bruno-gualtiero.it

Per informazioni è possibile contattare:
Michele Rossi 348 0367528
Fabio Mangiapan 349 0945623

PARETE DI ARRAMPICATA INDOOR



E' a disposizione dei Soci la
Parete di Arrampicata Indoor
presso la palestra "piccola"
della Scuola Paisiello in via Paisiello
a Cinisello Balsamo.

Il giovedì dalle 21,00 alle 23,00

Durante le serate di apertura sono presenti
gli istruttori della
Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"

Per informazioni è possibile rivolgersi presso la
Sede del CAI di Cinisello Balsamo
Via Marconi 50
oppure contattare:
Rolando Canuti 026171620

CALATA IN CORDA DOPPIA

Nei numeri precedenti ci siamo occupati della sicurezza della cordata nella progressione alpinistica, sia su roccia che su ghiaccio o neve, affrontando nello specifico come organizzare un punto di sosta affidabile a cui ancorare tutta la catena di sicurezza. Tuttavia, un punto di fondamentale importanza è non solo quello di "pro-gredire" in sicurezza ma anche quello di saper "re-gredire" in modo altrettanto sicuro, quando se ne presenti la circostanza (termine della salita, impossibilità di proseguire la salita o per difficoltà soverchianti o per perdita dell'orientamento o per il sopraggiungere del maltempo...). Un espediente di grandissima utilità è la cosiddetta calata in corda doppia. Introdotta in più riprese tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 e poi perfezionata du-

rante tutto l'arco del secolo scorso, questo modo di calarsi prende il suo nome dall'ingegnosa idea di doppiare la corda in un ancoraggio fisso per calarsi su questa: il fatto che la corda sia doppia consente il recupero della medesima tirandone uno dei due capi (e perdendo però il materiale utilizzato per la costituzione dell'ancoraggio).

Se si dispone di un'unica corda di 50 metri la calata sarà quindi di 25 metri. Se si dispone di due corde da 50 metri invece, la calata può essere di 50 metri sulle due corde collegate mediante un nodo semplice o galleggiante (vedi figura 1). Tale nodo è così denominato perché, avendo una parte piatta, tende meno ad incastrarsi nelle fessure e a "galleggiare" durante l'operazione di recupero. Proprio in previsione di even-



Calata in corda doppia dal Campanile di Val Montanaia

CALATA IN CORDA DOPPIA

(Continua da pagina 7)

tuali calate, si stabilisce a priori se affrontare la via con un'unica corda (detta intera, perché più robusta) o con due mezza corde (da utilizzare accoppiate anche durante la salita su terreno verticale): una corda intera si distingue da una mezza corda perché sul nastro apposto obbligatoriamente ai capi, dove è riportato il simbolo CE di conformità con le norme di sicurezza europee, è anche riportato un 1 anziché un 1/2.

Preparazione di un ancoraggio



Figura 1—“Galleggiante” (giunzione corde per doppia)

su roccia per calata in corda doppia.

Il primo passo nella preparazione di una calata in corda doppia è quello di predisporre un ancoraggio sicuro su cui effettuare la calata.

* Si devono costituire quindi

almeno due punti d'assicurazione: due chiodi oppure un cordino attorno a uno spuntone (che sia sicuro e non malfermo o appoggiato!) o passato all'interno di una clessidra, più un chiodo.

* Si collegano i punti d'assicurazione con un cordino di diametro adeguato (8 mm se di nylon, 6 mm se di kevlar).

* Si chiude il cordino con un nodo di giunzione doppio inglese (o baciato).

* Tensionando opportunamente il cordino nella direzione di calata per fare lavorare tutti gli ancoraggi, si eseguono due asole sovrapposte.

* Si passa la corda di calata, o le corde collegate con nodo galleggiante, in entrambe le asole.

* Su ogni capo libero delle corde di calata si eseguono due nodi semplici la cui funzione è quella di impedire lo sfilamento accidentale dalle corde di calata allorché si ne raggiunga la fine (ricordarsi di scioglierli prima del recupero!)

Osservazioni.

1. La funzione delle doppie asole è quella di garantire una maggiore sicurezza dell'ancoraggio in caso di rottura di uno dei rami del cordino (per esempio nel caso di caduta di qualche sasso).

2. Nel caso di due corde collegate, il nodo di giunzione deve essere posto dalla parte della parete per evitare lo schiacciamento di un capo durante il recupero, con conseguente aumento dell'attrito, cosa che accadrebbe posizionando il nodo

verso l'esterno sovrapposto alla corda che scorre verso le asole.

In figura 2 le corde sono ulteriormente vincolate con due asole semplici ad un moschettone a ghiera passato nelle asole del cordino d'ancoraggio (metodo del Soccorso Alpino): è un accorgimento che rende le corde indipendenti. Può essere utilizzato nel caso di sovrappiombamento o ulteriore causa che possa portare alla rottura di una corda o allo sfilamento delle corde di calata dall'ancoraggio. Se l'ancoraggio è sufficientemente sicuro (ad esempio nel caso di due spit o fittoni resinati) in tal modo è possibile calarsi due alla volta sui due capi distinti, senza il pericolo che le corde scorrano sul cordino dell'ancoraggio. Attenzione: l'ultimo che scende scioglie le asole e recupera il moschettone.

Nel prossimo numero vedremo come ci si collega alle corde di calata per effettuare una discesa in corda doppia.

Come sempre, gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero sono a disposizione per ogni chiarimento.

Il direttore della Scuola d'Alpinismo Bruno e Gualtiero

Michele Rossi

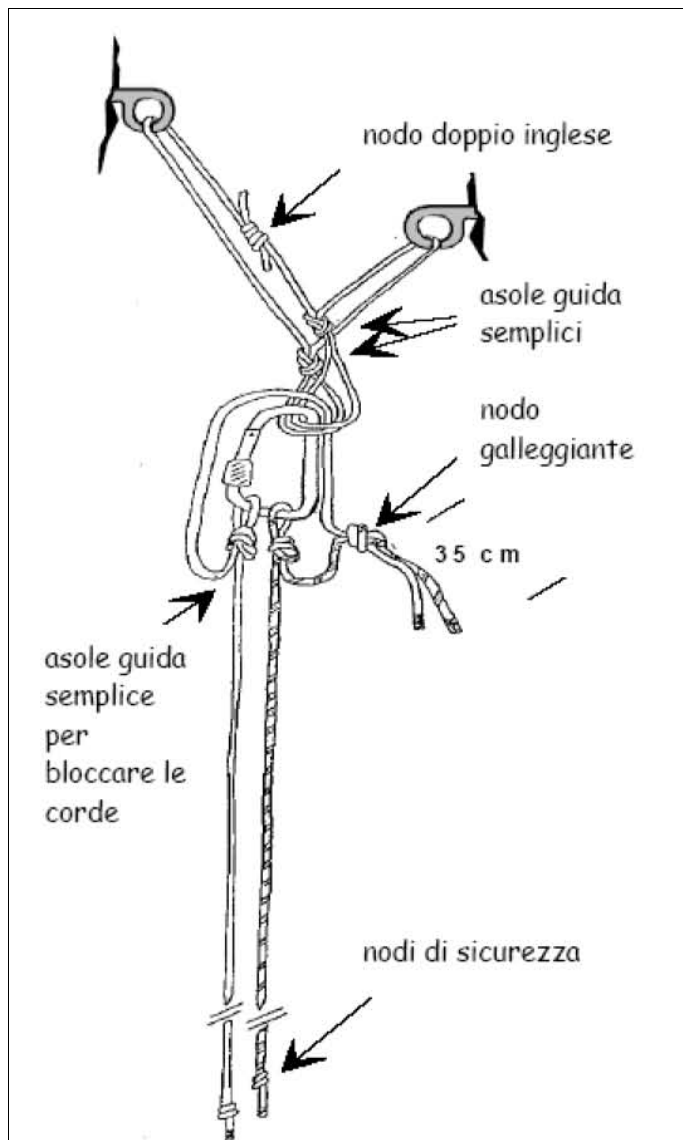


Figura 2